

## Presentazione Libro Vranca

L'uomo, fin dalla sua comparsa sulla terra, si adopera nella ricerca dei beni primari, ma sente anche il bisogno di acquisire linguaggi per esprimere le sue idee, i suoi sentimenti, le sue emozioni; attiva così un processo di comunicazione che gli fa acquisire conoscenze e competenze. In particolare, dedica tanto tempo, attraverso l'imitazione, ad armonizzare i suoni fino ad inventare la musica. Per meglio interpretarla costruisce i primi strumenti: la lira, la cetra, le arpe, i flauti, poi la buccina e la tuba ed oggi gli strumenti elettronici.

La musica ben presto diviene oggetto di studio e d'interesse collettivo per opera degli aedi, svolgendo una funzione pratica ma anche religiosa. Infatti, si suona e si canta per accompagnare il lavoro, una battaglia, un banchetto; si suona e si canta durante i riti sacri. Prende vigore, perciò, una musica di alto livello ed una popolare. Nelle varie sfaccettature diviene una disciplina di vitale importanza per la società, attestata da Platone e Aristotele. Platone scrive che la musica rende umano l'uomo di governo, mentre Aristotele stabilisce che questa disciplina assieme alla grammatica, alla ginnastica e al disegno, serve ad educare le nuove generazioni.

Questi presupposti determinano la diffusione di tale arte in ogni angolo della terra. I Greci in Sicilia con la tragedia, in cui coesistono musica, danza e poesia, educano il popolo alla scoperta di sé.

A Mistretta sono i basiliani, i francescani e dopo i secolari a trasmettere le tecniche della musica a gran parte della popolazione. Ecco perché in ogni chiesa esiste un organo. Di pari passo, si sviluppa un'arte musicale popolare sacra ed una laica in occasione delle processioni e durante i mesi del Carnevale.

Con la crescita dei rapporti relazionali, prende vigore la *serenata* con un rito ben strutturato che diviene la *mezzana dell'amore, il mezzo per arrivare al cuore*. Nel XVII secolo in occasione della festa di santa Lucia, patrona della città, sono invitati musicisti provenienti da Nicosia, Cerami, Troina. I concerti dei sopraddetti maestri stimolano la fantasia di tanti giovani che in seguito si adoperano ad organizzare la banda e i gruppi musicali che *hanno alimentato la creatività e la ricerca della perfezione*.

Della storia della musica a Mistretta, si fa interprete il professor Lucio Vranca, musicista, compositore, storico e poeta, con il libro *La Musica, il lievito dei ricordi*. In questa frase si racchiude l'essenza della ricerca.

Analizzando il testo, si può definire uno *Zibaldone* perché lo scrittore-musicista sa collegare diverse tematiche con un filo conduttore, accompagnato da un'analisi profonda. Riprendendo Leopardi, Lucio paragona la musica alla luce del sole: *la luce e il suono ricreano e dilettono per natura<sup>1</sup> ed aggiunge che questa disciplina sprigiona cultura, favorisce relazioni, fortifica l'unione familiare, solidifica i rapporti amicali*. A sostegno di questa tesi, costruisce il racconto con immagini, fotografie, testimonianze, riflessioni. Ne sono protagonisti, Mistretta, fucina d'arte, i cultori e i giovani che si avvicinano alla musica prima come *dilettanti e poi come professionisti*.

Di tutti, Lucio conserva un vivo ricordo persino degli sconosciuti; enumera chi ha avuto fortuna, raggiungendo livelli alti, loda i maestri, e dà voce a chi ha operato nel silenzio senza successo: *l'ultimo organettista aveva una particolare sensibilità per la musica; suonava ad orecchio brani semplici, perché povera era l'armonia tonale che lo strumento offriva e si rammaricava di non avere un erede*.

Riportando il pensiero altrui, cambia la voce narrante e il racconto diviene corale con un impasto linguistico eccellente.

Su questi stati d'animo Lucio riflette e fa riflettere, sostenendo che dilettanti e professionisti hanno *rappresentato e rappresentano una componente importante dell'identità amastratina*. Allora, *la musica è un'alleata dell'uomo e sprigiona ricordi, nostalgie ma anche certezze e speranze*.

*Il lievito* è pure una potenza vitale per cui i risvolti che il narratore ha annotato per l'altro, felicemente se li trova a casa: figlio e nipoti rappresentano una realtà artistica, degna di nota.

---

<sup>1</sup> G. Leopardi, *Zibaldone*, 17 ottobre 1821.

La *musica con i suoi valori culturali e comunicativi*, pertanto, determina svolte imprevedibili; ne sono un esempio *I cantori di Amastra* di cui Lucio ha fatto parte in qualità di direttore artistico. Perciò, la storia musicale amastratina si arricchisce di tanti episodi, di momenti particolari, di coinvolgimenti, di esperienze uniche.

Accanto ai cantori un posto d'onore spetta agli amici dell'*Allegra compagnia*, che nelle serate d'estate sono stati capaci di coinvolgere tutta la popolazione amastratina, lasciando nella mente di tante persone segni indimenticabili.

I musicisti e gli episodi, immortalati da Lucio Vranca, per la loro originalità e per la loro umanità sembrano fuori dal tempo e dallo spazio, anzi vengono proposti in modo tale da apparire vivi ed attuali.

La silloge di Lucio Vranca si chiude con belle poesie e importanti aforismi, che hanno una correlazione con la storia della musica: *Ascoltare un brano musicale è come ammirare un quadro, ...è come godere della gradevole policroma.*

Lucio, dopo aver superato il varco, seduto sulla veranda di casa, a Finale, sua seconda patria, si lascia trasportare dalla rivelazione poetica: *albe e tramonti gli fanno trattenere il fiato, da incantare.* Quando torna in sé, ha una sensazione nuova nell'ammirare *la bellezza e l'armonia* di una realtà semplice ma affascinante. Anche la *Torre* secolare d'avvistamento gli sprigiona *la fantasia* con una attenzione alla realtà storica. Da vero artista, il poeta Vranca sente il dovere di mettere in evidenza le contraddizioni della società: *il dolore, il prezzo del bisogno, la vergogna* imperante. L'accusa contro l'ingiustizia è espressa con delicatezza, con voce pacata, con un sorriso ironico perché l'arte, che è *magia*, lo ha educato al bello, al bene e al giusto.

Il linguaggio poetico di Lucio manifesta un simbolismo che si estrinseca in campi semantici di luce e ombre, di movimento e stasi, di finito e infinito: *arristai confrenti cu milli culuri e Mistretta s'arrampica nto cori.* Ne deriva un'atmosfera evocativa.

Dunque, leggere il libro *La musica, il lievito della memoria* di Lucio Vranca, sicuramente fa bene al cuore.